l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

SECONDA SCONFITTA DEI NEROAZZURRI E DOMENICA C'E' IL DERBY MILANESE

A Bologna è caduta anche l'Inter

Impreviste le sconfitte casalinghe di Fiorentina e Lazio - Il Napoli pareggia a Busto e la Juventus ad Udine

La lotta in coda

Seconda sconfitta coll'Internazionale, dovuta, questa, non alla fortunata e fortuita impresa di una squadretta leggera in vena di prodezze, ma alla quadrata forza di un Bologna che, con la vittoria di ieri, si è appaiato alla Roma al quarto posto, un Bologna che sul suo campo ha battuto sia il Milan che la Juventus.

Sconfitta regolare, prevedibile anche, quella della capolista sul terreno petroniano; sconfitta tuttavia che fornisce interessanti elementi alla critica, poiché ha confermato la sterilità dell'attacco nerazzurro, tallone d'Achille dell'Inter. Non c'è sportivo italiano il quale non sappia che la squadra milanese ha costruito il suo primato sulla forza difensiva, mentre il quintetto di punta, spesso sacrificato alle esigenze del «catenaccio», ha sempre segnato col contagocce. Ieri è accaduto che, sfondata due volte dagli attaccanti bolognesi la trincea difensiva nerazzurra, i Lorenzi, i Nyers, gli Skoglund e compagni non sono riusciti a ribilanciare le sorti dell'incontro. Hanno premuto per molto tempo in area rossoblu (e questa superiorità territoriale è dimostrata dal computo dei calci d'angolo, che dice 10-0 a favore dell'Inter), ma non sono stati capaci di realizzare neppure una rete. Merito, certo, di Giorcelli, avviato a diventare un grandissimo portiere degno della nostra tradizione in questo campo, ma demerito anche dell'attacco interista.

Per questa ragione (e non tanto per la sconfitta in sé, la quale lascia ancora alla capolista il larghissimo margine di 7 punti di vantaggio sul Milan secondo classificato) il risultato negativo di ieri può riaprire uno spiraglio di luce per gli inseguitori, e innanzi tutto per l'altra squadra milanese che ieri, come usa fare nelle partite interne, ha stravinto contro la Triestina dando a Nordahl, autore di una prestigiosa tripletta, la possibilità di tornare al primo posto nella classifica per i cannonieri. Certo, se il Milan riuscisse a rendere fuori casa come rende quando gioca sul suo campo, per l'Inter potrebbero essere dolori.

Un ragionamento analogo, per quanto sia quasi annullato dal distacco di nove punti, vale per la Juventus, reduce dal clamoroso 8-0 casalingo a spese della Fiorentina e costretta ieri al pareggio dall'animosa ma modesta Udinese.

Nel settore centrale della classifica — mentre prosegue sicura la marcia del brillante Napoli — il fatto nuovo è costituito dalla contemporanea sconfitta delle due squadre romane La Lazio in casa con la Sampdoria e la Roma a Como hanno dovuto abbassar bandiera: un brutto affare soprattutto per i biancazzurri che anche domenica prossima a Palermo avranno vita difficile, e che rischiano di trovarsi senza accorgersene nella zona di retroguardia dove infuria alla disperata la battaglia per non retrocedere.

Che si tratti di battaglia col cuore in gola, lo dimostrano i risultati di ieri: eccovi una Sampdoria che, appunto, va a vincere a Roma; e un Palermo che va a vincere a Firenze, agguantando la squadra viola e ripiombandola nel settore pericoloso della classifica; e ancora una Spal che va a pareggiare a Torino, e un'Udinese che costringe al pareggio la Juve; e un Como, da tutti considerato ormai morto e sepolto, che si rimbocca le maniche e supera la Roma e fornisce una ennesima dimostrazione del proverbio che dice: «fin che c'è vita c'è speranza». La lotta per non retrocedere si preannuncia davvero emozionante come non mai, per il numero delle squadre che vi sono impegnate e per il singolare equilibrio delle forze.

CARLO GIORNI

COMO-ROMA 2-1 — Azione a metà campo; si riconoscono Sundqwist e Pandolfini (voltati di spalle) tra quattro lariani

PER I LARIANI ERA QUESTIONE DI VITA O DI MORTE

Una fiacca Roma battuta di misura da un Como volitivo e tenace (2-1)

Le reti realizzate da Gratton, Luosi e Zecca - Bella partita di Grosso, Tessari e Bronée

COMO: Bardelli, Origgi, Quadri, Bonardi; Bergamaschi, Lavezzari; Cattaneo, Gratton, Ghiandi, Mezzadri, Luosi.

ROMA: Tessari, Azimonti, Grosso, Tre Re; Bortoletto, Venturi; Lucchesi, Pandolfini, Zecca, Bronee, Sundquist.

Reti: nel primo tempo al 16' Gratton, nel secondo tempo al 12' Luosi ed al 30' Zecca.

Arbitro: Jonni di Macerata

(Dal nostro inviato)

COMO, 1. — *Siamo usciti dallo Stadio di Como annoiati e di cattivo umore. E' stata una tipica partita da «fine campionato» tra una squadra arcisicura di non retrocedere, la Roma, e una squadra, il Como che è ultima in classifica e ha disperato bisogno di punti. La Roma non si è impegnata, se ne è infischiata altamente del risultato; il Como ha corso a rotta di collo e ha vinto abbastanza facilmente senza dubbio meritatamente.*

Quella che abbiamo visto in campo non era la Roma che ha battuto i più forti squadroni, non era la Roma che ha battuto il Palermo con nove uomini: era una squadra timorosa, lenta, fredda, indifferente. Forse a togliere vigore alla compagine ha contribuito la lunga catena di incidenti che per alcune domeniche hanno colpito parecchi giocatori giallorossi, forse la primavera giunta inaspettamente in anticipo, forse la stanchezza di alcuni atleti che non hanno quasi avuto riposo in tutto il campionato e ora sono logori, forse la riconosciuta impossibilità di poter raggiungere l'Inter. Leghiamo pure assieme tutti questi «forse» per scusare la Roma; però rimane il fatto che oggi la Roma contro il Como ha giocato una delle più brutte partite di tutta la stagione, che per l'«undici» di Varglien I è stata una gran bella stagione.

Siamo a tre quarti del campionato, di questo campionato finito anzitempo, e già dobbiamo assistere a partite del tipo di quelle usuali alla vigilia delle ferie! Le squadre più forti, sicure di rimanere in serie «A», si commuovono per la sorte delle ultime e i giocatori si disinteressano del risultato.

Il Como ha giocato con buona volontà, con impeto (avremmo voluto vedere si fosse comportato diversamente), ma nei pochi momenti che la Roma si è ricordata di essere una squadra con la «esse» maiuscola, l'undici locale ha dovuto chiudersi sotto porta e radunare tutte le sue migliori energie per difendersi.

Esaminiamo brevemente i giocatori giallorossi per dare ai lettori un quadro della qualità del gioco della Roma. Pandolfini, reso prudente dal brutto colpo ricevuto domenica scorsa, è entrato in campo perchè Perissinotto, ammalatosi, non poteva essere utilizzato. Pandolfini è sfuggito a qualsiasi contatto con l'avversario, per lunghi tratti si è astenuto dall'intervenire nelle azioni, quasi mai ha fatto sentire la sua opera. Bortoletto in pessima giornata, si è fatto battere costantemente nell'anticipo, imitato da Venturi. Zecca si è fatto notare per alcuni passaggi ben dosati e alla fine si è anche impegnato, ma in complesso la sua è stata una prova sbiadita. Bronée è stato il migliore dell'attacco, e se tutti si fossero mossi come lui, certamente la Roma non avrebbe perso. Su Lucchesi e su Sundquist il tacere è bello. Grosso ha disputato una ottima partita e anche Tre Re ha soddisfatto; Azimonti non merita nè applausi nè lodi, il portiere Tessari si è lasciato scappare un pallone facilissimo e ne ha parati alcuni formidabili.

La rete di Zecca

Fate il bilancio complessivo e vedrete che il numero dei romani che si sono salvati dall'insufficienza è proprio striminzito. In area di rigore, dove ribollivano le mischie, i giallorossi si tiravano prudentemente indietro e la loro manovra si scioglieva come la neve al sole. Attraverso il controllo allentato di Venturi e di Bortoletto che abbiamo visto altre volte quasi insuperabili, filtravano le mezze ali comasche e invano Grosso, Tre Re e Azimonti si sfiancarano a tener testa a cinque avversari scatenati e resi arditi sia dalla fiacca dei romani sia dalla decisa volontà di vincere (perchè per il Como vincere oggi era quasi salvarsi o almeno incominciare la marcia verso la salvezza).

E veniamo alla cronaca di questo stanco incontro. Al primo minuto Ghiandi si scontra con Grosso e lo colpisce al mento con una spallata. Il centromediano rimane intontito ma, grazie alla provvidenziale spugna del massaggiatore, si rimette in piedi. La Roma gioca svogliatamente, ma ancora i comaschi non hanno capito che la avversaria non ha intenzioni serie e stanno prudentemente in guardia.

Al 3' Bronée da lato lancia al centro con un lungo traversone che viene raccolto da Pandolfini, smistato a Zecca che tira con forza. La sfera batte sulla schiena di Origgi e il portiere l'afferra mentre stava per entrare in porta angolatissima. Passano alcuni minuti grigi e poi il Como, vedendo che la Roma non si impegna, si lancia all'attacco con una velocità eccezionale. Il commissario tecnico Beretta, in tribuna, non pare compiaciuto di quanto vede e infatti il gioco tecnicamente fa pena.

Ghiandi, Gratton, Cattaneo, Mezzadri, Luosi passano agevolmente tra le maglie della difesa romanista e tirano spesso in porta. Per fortuna i comaschi sono molto imprecisi e Tessari fino al 13' si limita a uscire di campo per rincorrere i palloni mandati fuori. Venturi e Bortoletto arrivano sempre in ritardo sul pallone e recuperano con lentezza. Bronée è scoccinto e si schiera con la mediana, ma non basta un uomo per dar fiato a una squadra che forse fiato ne ha, ma non lo vuole cacciar fuori.

Al 13' Mezzadri da quindici metri tira in porta e Tessari si lancia in tuffo per parare. Dopo uno stillicidio di puntate, il Como segna al 17'. Mezzadri da metà campo lancia Gratton, uno dei pupilli di Beretta, che è piazzato davanti alla porta a circa quindici metri. Gratton si sposta lateralmente e di destro tira. La palla batte sullo spigolo del montante sinistro e rimbalza in porta: niente da fare per Tessari.

Seguono poi al 18' e al 19' due tiri di Bergamaschi e di Cattaneo che fanno correre grave pericolo alla porta della Roma. Sino al 31' è il Como che attacca scompostamente. I comaschi manovrano abbastanza bene ma non tutti sanno toccare con abilità la palla e sprecano occasioni su occasioni. Gratton è ancora molto grezzo, è da scortecciare: tutto sommato si può dire discreto, non di più.

Finalmente la Roma si scuote e per cinque minuti il Como si rinchiude sotto porta e Quadri e Bergamaschi, Origgi e Boniardi fanno barriera. Lucchesi rompe spesso la manovra dei compagni con passaggi poco ragionati. Verso la fine del tempo il Como è già di nuovo padrone del campo e Luosi a porta vuota manda sopra la traversa. I romani hanno minacciato la porta comasca con due tiri di Venturi e uno di Bronée, tutti da trenta metri.

Nell'intervallo l'altoparlante trasmette canzonette allegre mentre Beretta tiene circolo: il povero commissario è di cattivo umore e si capisce bene il perchè.

La musica nella ripresa è sempre la stessa e all'undicesimo minuto Luosi segna la seconda rete per il Como. Cattaneo, che ora gioca mezzo destro, inganna Venturi e poi passa a Luosi che da una ventina di metri calcia in porta. Il tiro non è forte e Tessari è ben piazzato. Il portiere si china sulla palla e, per fermarla, si sdraia persino in terra, ma la sfera gli passa sotto la pancia ed entra in porta.

La Roma, in svantaggio di due reti, non si agita, non si irrita e il Como continua a premere. I cinque attaccanti, aiutati da Quadri, da Bergamaschi, da Lavezzari, si fanno gioco della difesa giallorossa, mentre Pandolfini e amici girellano per il campo come sfaccendati. Ghiandi, Luosi, Cattaneo sbagliano

MARTIN

(Continua in 4 pag., 3. colonna)

La scheda vincente

Atalanta-Novara (1-0)	1
Bologna-Inter (2-0)	1
Como-Roma (2-1)	1
Fiorentina-Palermo (0-2)	2
Lazio-Sampdoria (0-1)	2
Milan-Triestina (1-1)	1
Pro Patria-Napoli (1-1)	X
Torino-Spal (1-1)	X
Udinese-Juventus (1-1)	X
Monza-Cagliari (1-0)	1
Piombino-Legnano (2-0)	1
Salernitana-Verona (2-1)	1
Maglie-Lecce (1-2)	2

I punti «tredici» sono 18: quota L. 13.510.000 circa; i «dodici» sono 573: quota di L. 378.000 circa.

La Sampdoria con un goal di Conti batte una irriconoscibile Lazio (1-0)

Deludente prova dell'attacco bianco-azzarro, che conferma la sua sterilità - Positivo l'esordio di Migliorini, sfortunato quello di De Fazio - Fommei il migliore in campo

SAMPDORIA: Moro, Agostinelli, Fommei, Podestà; Oppezzo, Coscia; Conti, Gotti, Galassi; Gritti, Righetto.

LAZIO: De Fazio; Antonazzi, Malacarne, Furiassi; Sentimenti V, Bergamo; Puccinelli, Bredesen, Antoniotti, Larsen, Migliorini.

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa.

Rete: Conti (Samp.) al 42' del primo tempo.

Ha vinto — e meritatamente — la squadra che ha giocato per vincere. Ha vinto la squadra che ha creduto in se stessa e nelle proprie possibilità. Ha perso la squadra che, invece di giocare, ha giocherellato; la squadra che si è trascinata da un capo all'altro dell'incontro senza essere capace di tirar fuori, se non la classe, almeno un pizzico di buona volontà.

Ma che ha questa Lazio? L'assenza di alcuni titolari (Sentimenti IV, Fuin, Bettolini) non basta, secondo noi, a giustificare la mancanza di idee e di mordente che ha caratterizzato il gioco degli 11 ragazzi ieri in maglia rossa. La Lazio di ieri ha dato l'impressione d'essere nella impossibilità di intessere trame tali da portare alla segnatura d'una rete: meno che mai quando il portiere avversario si chiama Moro.

Stanchezza generale? Sfiducia provocata dagli infortuni in serie e dai fulmini ingiustificati della Lega? Può darsi, Ma il male di cui soffre la squadra di Bigogno è innanzitutto un male tecnico, che s'identifica nella crisi cronica dell'attacco e — in questo particolare periodo del campionato — nel pauroso abbassamento di tono delle due mezze ali norvegesi. La prestazione offerta ieri dai due biondi atleti discesi dai fiordi è stata al disotto di qualsiasi giudizio critico. Bredesen ha collezionato una serie impressionante di errori e di imprecisioni, e ha fatto più confusione che altro; Larsen, da parte sua, è stato l'ombra di se stesso ed è completamente scomparso nella ripresa.

Rimasti in tal modo privi di appoggio, Antoniotti e Puccinelli si sono lasciati risucchiare da una difesa energica e anche dura, che «anticipava regolarmente su ogni palla. Il solo Migliorini, che esordiva in prima squadra, ha fornito una prova convincente e a tratti anche brillante: è stato attivo e pronto su ogni palla e, anche se non è riuscito a concludere, si è affermato come il migliore laziale in campo.

In linea generale, in difesa le cose sono andate meglio. Furiassi e Antonazzi non hanno nulla da rimproverarsi; Sentimenti V e Bergamo, pur senza eccellere, hanno tentato di sostituirsi almeno nei tiri in porta agli sfasati attaccanti; grezzo come sempre Malacarne, alle prese con un Galassi che non si è fatto mettere i piedi sul collo e ha restituito carezza a carezza, complimento a complimento.

Il debutto di De Fazio non è stato fortunato. L'eterno «secondo» di Cochi ha avuto la malasorte di entrare in prima squadra proprio in occasione d'una sconfitta interna, e per di più la sua immobilità nell'azione del goal sampdoriano ha lasciato qualche dubbio. Tuttavia si è rifatto con un'uscita spettacolosa su Galassi, che ha evitato alla sua squadra un secondo, sicuro dispiacere.

Contro questa Lazio, la Sampdoria è riuscita a portar via (lo ripetiamo, meritatamente due punti preziosi. Appoggiandosi su un Moro che, nelle rare volte in cui è stato seriamente impegnato, ha dato la misura della sua classe, la difesa ha contenuto con autorità gli «avanti» avversari; dove non sono arrivati in maniera pulita, Agostinelli e Podestà si sono arrangiati con qualche poco simpatica rudezza.

Fommei, col capo fasciato e sanguinante fin dal quarto d'ora del primo tempo, è stato un vero colosso; ha dominato nel centro del campo, guadagnandosi i galloni di tutto dalla splendida giornata, si gode il sole e pensa alla salute. Pensano alla salute anche Fommei e Antoniotti, che si prendono a testate e devono uscire a farsi medicare. Migliorini si distingue subito per il suo attivismo, i terzini blucerchiati e Malacarne per la loro... energia. Ne sanno qualcosa lo stesso Migliorini, Puccinelli e Galassi.

Al 16', finalmente, una bella azione della Lazio: Bergamo dà il là allungando a Bredesen; il norvegese di testa mette in moto Puccinelli; passaggio indietro a Sentimenti V, e stangata di «Pagaja» fuori bersaglio. Finisce fuori anche un tiro in corsa di Bredesen su pregevole allungo di Antoniotti, tre minuti dopo.

La Samp risponde con rapide e spericolate azioni impressionanti soprattutto sulla sinistra. De Fazio si esibisce in un paio di facili parate. Al 27' tocca a Moro eseguire una bella bloccata su tiro del solito Migliorini, liberatosi dalla stretta guardia di Agostinelli. E al 33' Moro salva di pugno la sua rete da una punizione battuta da Puccinelli per fallo di Fommei su Antoniotti.

Così, tra scorrettezze e tiri da lontano che non arrivano a impegnare seriamente i portieri, si rotola senza grosse emozioni verso la fine del tempo. D'improvviso, al 42', succede il fattaccio. L'attacco blucerchiato si scatena con un paio di trame eccellenti, che scombussolano le retroguardie laziali. Stupenda triangolazione Conti-Gritti-Conti: l'ala perde per un soffio l'occasione d'oro. Ma immediatamente dopo la Samp si rifà. La palla torna ancora a Gritti, che devia a Galassi spostato sulla destra; il centrattacco traversa lungo, mentre tutta la difesa laziale — così come nell'azione precedente — resta immobile ad ammirare.

Appostato sul limite della area di porta è Conti che non un aggiustato colpo di testa insacca a sinistra di De Fazio. Gelo sugli spalti. La nostra impressione è che De Fazio avrebbe potuto tentare con successo, se non la parata sul tiro di Gotti, certo l'uscita per intercettare il cross di Galassi.

Palla al centro. Azione della Lazio conclusa con un tiro di Larsen. I laziali reclamano per un presunto «mani» di Oppezzo in area, ma Agnolin dice di no, e spedisce invece le squadre negli spogliatoi.

Nella ripresa, come si è detto, la Lazio attacca in prevalenza, interrotta da pericoloso puntate in contropiede dei blucerchiati. Ma i locali riescono solo a racimolare una lunga serie di calci d'angolo (otto contro uno). Al 2' Moro salva la partita per la sua squadra. L'azione merita di essere descritta, perchè è stata la migliore della Lazio.

Da Puccinelli la palla viaggia verso Larsen, e da questi va a Migliorini, sul limite dell'area. Con un bel aggiustato colpo di tacco, Migliorini dà via libera a Puccinelli, solo in area. Ma nell'attimo in cui «Pucci» si appresta a far partire il tiro, Moro esce come un fulmine, fa una finta col corpo che sbilancia l'attaccante, e si tuffa. La palla calciata da Puccinelli da distanza ravvicinata, batte sul corpo del portiere e finisce in corner.

La Lazio migliora alquanto il proprio gioco, preme, dà l'impressione di poter pareggiare. Ottiene tre calci d'angolo consecutivi al 9'. Al 10' c'è un altro sospetto «mani» in area sampdoriana, ma Agnolin è risoluto nell'escluderlo. Subito dopo però, su contropiede, De Fazio dà la replica a Moro con un'eccezionale parata che evita una rete già fatta. 13': Conti fugge velocissimo sulla sinistra, stringe al centro attirando su di sè i difensori, poi allunga a Galassi che avanza tutto solo sul limite dell'area di rigore. Il goal sembra fatto. Ma De Fazio non la pensa così: esce a valanga e riesce a intercettare col corpo la cannonata di Galassi.

Da questo momento la Lazio attacca quasi senza interruzione, ma non riesce a mettere insieme un vero e proprio serrate. Tira Sentimenti V, tira Bergamo, tirano perfino Antonazzi e Furiassi: ma o si tratta di lunghe parabole fuori bersaglio o si tratta di pallon: calciati senza convinzione che non impensieriscono Moro. Coscia e Fomemi giganteggiano: il primo, entrando energicamente su Migliorini al 20', resta semisvenuto a terra per una testata, ma si riprende prontamente.

Da segnalare ancora una bella rovesciata di Puccinelli al 36', che va fuori di poco, una bella azione di alleggerimento Righetto-Gotti-Galassi con facile bloccata di De Fazio, e un ultimo corner proprio allo scadere del tempo che provoca l'affollamento di tutti i giocatori disponibili nell'area sampdoriana. Ma non c'è niente da fare. La partita finisce e il pubblico ci resta talmente male che non ha neppure la forza di fischiare.

L'arbitro Agnolin è riuscito solo in parte a reprimere il gioco duro praticato dalle due compagini.

GINO BRAGADIN

SAMPDORIA-LAZIO 1-0 — Moro risolve di pugno una delle tante mischie svoltesi nella sua area precedendo l'intervento di Bergamo. Sulla linea della porta si riconoscono Fommei (n. 5) con la testa fasciata e il terzino destro Agostinelli

Negli spogliatoi dello Stadio dopo l'incontro Lazio-Samp

Compito ingrato quello di interrogare gli atleti dopo un incontro andato male. Pervasi un po' anche noi dall'atmosfera cupa della sconfitta abbiamo durato fatica prima di affrontare il «muro del silenzio» che ci si è parato dinanzi. Nessuno voleva parlare, nessuno voleva, per solidarietà verso i compagni, esprimere un giudizio. Ma alla fine siamo riusciti a vincere l'ostinato mutismo degli interessati.

Bigogno: «**Mi dispiace, ma non posso fare dichiarazioni. E' proibito**». Comprendiamo il motivo del veto; diplomazia. Passiamo quindi al capitano Puccinelli: «**Ci vanno tutte storte, quest'anno; se ci avesse concesso il rigore, chissà...**».

Avviciniamo Bergamo:

— «E lei cosa ne pensa?».

— «**Non siamo stati capaci di reagire a dovere dopo la rete subita: d'altra parte una squadra in pericolo che riesce ad andare in vantaggio, lotta in tutti i modi per portare il risultato fino al 90. minuto. E la Sampdoria c'è riuscita bene**».

Antonazzi calca la mano ancora di più. «**Potevamo perdere due a zero** (alludendo evidentemente alla magnifica uscita di De Fazio al 15' della ripresa), **nulla da recriminare**» ha detto il terzino destro biancoazzurro.

L'esordiente Migliorini (il migliore dell'attacco) attribuisce la sconfitta ad un colpo di sfortuna: «**Sfortuna nera, mi hanno controllato da non lasciarmi la possibilità di tentare... Oppezzo, Moro e Fommei, specie quest'ultimo, hanno giocato una grande partita. Comunque la Samp è una bella squadra e non capisco come mai stia così giù**».

L'altro esordiente, De Fazio, ha detto: «**Oggi non s'è visto gioco: nel primo tempo, specialmente, non siamo riusciti ad insidiare minimamente la rete di Moro**». Larsen e Bredesen sono stati i più realisti: «**Nulla da dire: abbiamo giuocato male, ecco tutto**».

In campo blucerchiato logica atmosfera di euforia: Fiorentini, l'allenatore dei liguri, era contento di tutti ma soprattutto: «**Sottolinei le prove di Moro, Fommei e Coscia, e... quelle degli altri!**».

Infine Moro: «**Roma è la città che è destinata a darci i punti della salvezza... Comunque non si può dire che i due punti non ce li siamo guadagnati**».

Altro che! Del resto lo hanno riconosciuto gli stessi, cavallereschi, avversari.

GIORGIO NIBI

I RISULTATI e la classifica

I risultati

*Atalanta-Novara	1-0
*Bologna-Inter	2-0
*Como-Roma	2-1
Palermo-*Fiorentina	2-0
*Sampdoria-Lazio	1-0
*Milan-Triestina	4-1
*Pro Patria-Napoli	1-1
*Torino-Spal	1-1
*Udinese-Juventus	1-1

Le partite di domenica

Triestina - Atalanta
Sampdoria - Bologna
Juventus - Como
Napoli - Fiorentina
Palermo - Lazio
Inter - Milan
Spal - Pro Patria
Roma - Torino
Novara - Udinese

Inter	23	17	4	2	39	16	38
Milan	23	14	3	6	49	21	31
Juventus	23	12	5	6	58	29	29
Roma	23	11	5	7	39	30	27
Bologna	23	12	3	8	37	39	27
Napoli	23	10	6	7	37	33	26
Lazio	23	10	4	9	31	30	24
Atalanta	23	7	8	8	36	39	22
Triestina	23	8	6	9	38	38	22
Udinese	23	8	6	9	31	38	22
ProPatria	23	7	6	10	35	44	20
Fiorentina	23	6	8	9	19	35	20
Torino	23	6	7	10	26	33	19
Sampdoria	23	6	7	10	23	32	19
Spal	23	4	10	9	22	27	18
Palermo	23	7	4	12	29	41	18
Novara	23	5	7	11	26	41	17
Como	23	5	5	13	17	32	15